

A 40 anni dalla morte di don Lorenzo Milani l'Università degli Studi di Udine, Facoltà di Scienze della Formazione, e il Centro "E. Balducci" di Zugliano propongono un convegno di studi per riconsiderare l'attualità della sua esperienza come prete e come intellettuale. Attualità ribadita in questa intervista da Pierluigi Di Piazza, responsabile del Centro "Balducci".

L'attualità di don Milani

Se lei dovesse spiegare a un ragazzo di oggi chi era don Milani e che cos'è stata l'esperienza della scuola di Barbiana che cosa gli direbbe?

Gli racconterei, proprio con il codice della narrazione la storia di don Lorenzo, della sua famiglia, della sua intelligenza, della sua propensione e abilità espressiva nella scrittura: di come a 18 anni ha deciso di diventare prete; della sua convinzione profonda, del suo dedicarsi a fondare e animare una scuola popolare a S. Donato di Calenzano; del suo esilio a Barbiana proprio per il suo modo di essere prete.

Mi soffermerei a descrivere Barbiana: la piccola chiesa, la casa canonica e i casolari sparsi sulla montagna; e poi parlerei a lungo della scuola che per anni si è svolta in quella casa: una scuola di istruzione e di formazione continua e intensa, speciale, dove i preferiti erano quelli che faticavano di più; dove i più grandi aiutavano i più piccoli, dove si leggeva insieme il giornale; dove si acquisiva e si sperimentava l'uso della parola; dove la severità era finalizzata alla crescita delle coscienze e per questo gli alunni avvertivano l'amore di quell'uomo e di quel prete che si dedicava a loro completamente.

Gli racconterei di Elda, la donna che prima con la mamma e poi da sola è stata per tanti anni accanto a don Lorenzo; e ancora della piccola piscina in cui i ragazzi sguzzavano, degli sci rudimentali con i quali scendevano dal pendio dopo una nevicata. Mi soffermerei ancora sulla malattia di don Lorenzo, sul fatto che ne ha parlato sempre con i ragazzi; che ha continuato ad insegnare anche dal letto del dolore; che i suoi alunni gli sono stati vicini; che è morto a soli 44 anni e che aveva deciso di essere sepolto lassù il giorno dopo che vi era arrivato.

Farei questo racconto soffermandomi su alcuni particolari ancora, e poi direi che don Lorenzo è stato ed è per me un maestro e un riferimento del tutto speciale, veramente fra i più importanti per la sua fede, la sua dedizione, la sua coerenza; davvero un grande profeta.

Ancora, racconterei a questo ragazzo delle mie visite a Barbiana, specie di una, quando fui invitato proprio dalla Elda a celebrare l'Eucarestia, in modo inatteso e certo commovente, non solo in quel momento, ma per tutto il percorso della mia vita.

E concluderei dicendogli come nella vita sia importante per noi tutti individuare dei riferimenti, dei maestri di vita a cui riferirsi, a cui guardare, da cui imparare. E lo inviterei a parlarne con qualche

uno: a casa, a scuola, invitando anche altri a leggere, a vedere i film che ne parlano, insomma, a conoscerlo almeno un po'. Gli farei questo racconto con l'emozione che mi coinvolge sempre quando mi riferi-

tà: ciascuno è responsabile di tutto, e quindi proprio per questo obbiettivo di coscienza e disubbidiente a tutte le situazioni che offendono la dignità umana.

A me pare che queste di-

turalmente da quelli che riguardano tutti: una liberazione quindi da ogni lobby, da centri di potere, da concentrati affaristici, da vantaggi personali, di gruppo, di parte.

Queste due indicazioni dovrebbero essere collocate in modo evidente come indicazione e come monito in ogni sede politica e amministrativa, dalle aule dei consigli comunali al parlamento. Fra l'altro sono espressioni della laicità chiara e luminosa che dovrebbe caratterizzare la politica.

Tra le affermazioni di don Milani ce n'è una che più di altre oggi suona di grande attualità e al tempo stesso lontanissima dalla cultura dominante: "Io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri". Lei che ne pensa?

Mi sento in profonda sintonia con la profondità e la provocazione di questa affermazione. Dichiarare di non avere Patria è considerarsi parte di tutta la famiglia umana: superare confini che chiudono e separano per una appartenenza universale. Assume fra l'altro un significato del tutto particolare dette da lui che più volte invitava a concentrare tutta l'attenzione su Barbiana, sulla scuola, su quei ragazzi, perché il mondo era quello, per certi aspetti, tutto il mondo.

La concentrazione alla realtà vissuta giorno dopo giorno porta a considerare simili situazioni presenti sulla faccia del Pianeta e a sentirsi solidali, ad avvertire che se una Patria ci deve essere è quella dei poveri, degli emarginati, degli sfruttati, dei poco o nulla considerati che cercano il rispetto della dignità, l'attenzione, la possibilità di vita degna, giusta; l'acquisizione e l'espressione della parola, della conoscenza e della coscienza, la libertà e la responsabilità.

Gli "stranieri" in questa considerazione e in questo linguaggio sono coloro che si pongono al di fuori, lontani da questa prospettiva, che, anzi, la avvertono.

Al convegno del centro "Balducci" avrebbe dovuto partecipare anche pre Toni Bellina, scomparso alla fine di aprile. Come lo ricorderete?

Per Bellina, che ha svolto insieme compiti di prete e di maestro prima a Trelli, Rivalpo e Valle e poi Basagliapenta, don Milani è stato un riferimento molto importante. Abbiamo pensato che a ricordare pre Toni, discepolo di don Milani, intervengano tre rappresentanti dei suoi alunni di allora. Ci pare un segno importante e bello.



Don Milani

scio a don Lorenzo Milani: chissà se anche questo potrebbe dire "qualcosa" a questo ragazzo.

L'esperienza della scuola di Barbiana è considerata da molti, che pure l'apprezzano, come una vicenda straordinaria, ma datata. Un percorso pedagogico legato strettamente alle condizioni di un paesino di montagna dell'Italia degli anni Cinquanta, a un contesto di estrema povertà materiale e culturale, che non può dire molto alla società complessa e al mondo della scuola di oggi. Perché non è così?

Tutte le esperienze sono datate cronologicamente e collocate in un contesto storico, sociale e culturale, contingente. Alcune di esse per la loro profondità e le loro qualità escono dallo spazio e dal tempo in cui si sono svolte e continuano a comunicare nell'evoluzione e nei cambiamenti della storia i loro tratti e le loro qualità profetiche.

Fra queste certamente la straordinaria esperienza della scuola di Barbiana che sono portate, per quello che posso percepire, a indicare di "pedagogia liberatrice". Quali le qualità e le caratteristiche profetiche che quindi permangono e permarranno nella società e nella Chiesa?

Il prendere a cuore la storia personale di ciascuno e quella della comunità che si viene a formare con la presenza dei diversi alunni; l'approfondimento delle motivazioni e dei fini dello studio; la lettura della storia per svelarne la successione delle decisioni e degli esiti, per apprendere, per poi rifiutare le scelte disumane o riproporre le scelte umane e positive; il coinvolgimento consapevole, informato, critico, libero, responsabile di fronte alle situazioni della storia attuale che sempre ci interpellano; soprattutto la libertà unita alla responsabili-

zioni sono e saranno sempre attuali nella storia dell'umanità Barbiana dalla sua ubicazione parla al mondo. Ricordo anche che p. Balducci invitava a guardare sulla carta del Pianeta le tante Barbiane dislocate dovunque: certamente in diverse si vive piuttosto la marginalità, in altre esperienze simili a quelle di don Milani, accomunate dunque da un cammino di liberazione.

Dal motto "I care", mi sta a cuore, all'idea che "la politica è l'arte di uscire insieme dai problemi, tutto il resto è egoismo", c'era in don Milani una concezione del governo comune della società cui tutti devono partecipare. Quanto è lontana la politica di oggi da questa idea?

La politica sta vivendo la difficile stagione segnata dalla crisi della rappresentanza, da metodologie, da linguaggio, da prassi caratterizzate dalla separazione con il resto della società di cui dovrebbe essere espressione, con cui dovrebbe porsi continuamente in rapporto, a cui attingere, da cui essere verificati; un mondo separato e per troppi aspetti privilegiato.

Le due espressioni di don Milani, nel processo educativo di Barbiana, approfondite e vissute con i suoi alunni, propongono un ideale alto, scelte etiche chiare, impegno perseverante per attuarle. L'I care è rivolto a tutti noi e quindi anche a chi opera direttamente in politica, è il fondamento di ogni sentire e agire umano: prendere a cuore, interessarsi, coinvolgersi, non dire mai "non mi interessa, non è affar mio, me ne frego".

Per la politica significa essere guidata e verificata sempre dal bene comune, delle persone e delle comunità. Da qui emerge la definizione della politica come "arte di uscire insieme dai problemi", na-

IL CONVEGNO

Giovedì 17 maggio
ore 16.00 - 18.30
Sala Convegni Università di Udine Palazzo Antonini
AUDIOVISIVI E LETTURE SU DON MILANI

Anteprima per studenti della Facoltà di Scienze della Formazione e per insegnanti. Presenta **Roberto Albarea**, docente di Pedagogia generale e sociale, Facoltà di Scienze della Formazione Università di Udine

Venerdì 18 maggio
ore 15.30 - 19.00
Sala Convegni - Università di Udine Palazzo Antonini
L'EDUCAZIONE OLTRE LA NOZIONE: LA PEDAGOGIA DI DON MILANI

Introduce e coordina **Pierluigi Di Piazza** responsabile Centro "E. Balducci". Saluti di apertura **Furio Honsell**, magnifico Rettore Università di Udine, **Franco Fabbro**, preside della Facoltà di Scienze della Formazione
UN SEGNO DEI TEMPI
Roberto Albarea docente di Pedagogia generale e sociale, Facoltà di Scienze della Formazione Università di Udine
I CARE, SCUOLA E SOCIETÀ AL TEMPO DI DON MILANI
Francesco Russo, docente di Storia della Pedagogia, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Udine
LA SCUOLA DI DON



Barbiana

MILANI: ESPERIENZE IN SPAGNA E IN MESSICO
Miguel Marti, docente presso l'Università di Barcellona
LETTERA DA UNA SCUOLA TRADITA
Giancarlo Maculotti, dirigente scolastico della Val Camonica
COSA RESTA DELLA SCUOLA DI BARBIANA?
Aluisi Tosolini, docente Università Cattolica di Piacenza e SSIS Università di Parma

Sabato 19 maggio
ore 15.30-19.00
Auditorium Ipsaa, Pozzuolo del Friuli
DON MILANI: PRETE, MAESTRO, PROFETA
Introduce e coordina **Augusto Falluti**, presidente Centro "E. Balducci"

I POVERI, IL PROGRESSO, LA PACE: LE PAROLE DI DON MILANI OGGI
Francesco Milanese, Tutore pubblico dei minori

della Regione Friuli Venezia Giulia, studioso di don Milani

LA POLITICA COME ARTE DI USCIRE INSIEME DAI PROBLEMI
Albertina Soliani, ex dirigente scolastica, senatrice

DON ANTONIO BELLINA, TESTIMONE DI DON MILANI
Ricordo dei suoi alunni di Rivalpo, Valle, Trelli e Basagliapenta
L'IMPORTANZA E LA PRESENZA DI DON MILANI IN UN PERCORSO DI VITA E DI LAVORO

Miriam Kornfeld, coordinatrice Comunità S. Martino al Campo di Trieste
DON LORENZO MILANI PER NON DIMENTICARE
Carlo Paterlini, responsabile Comunità familiare per ragazzi "Molino delle Asse", Parma

Domenica 20 maggio
ore 9.30-12.00
Auditorium Ipsaa, Pozzuolo del Friuli
DON MILANI: PRETE, MAESTRO, PROFETA
Introduce e coordina **Anna Di Fant**, insegnante e supervisore di tirocinio presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Udine

UNA PROFEZIA PER LA SCUOLA
Bruno Forte, pedagogista, studioso di Don Milani
LE GRANDI INTUZIONI ED ESPERIENZE PEDAGOGICHE DI DON LORENZO MILANI LA

PAROLA, LA COERENZA, IL VALORE DEL TEMPO, L'EDUCAZIONE POLITICA
Miguel Marti, docente Università di Barcellona, studioso di Don Milani
IL MAESTRO
Agostino Urberi, uno dei primi sei alunni della scuola di Barbiana

TRA IL VANGELO E IL GIORNALE: UNA SCUOLA ADERENTE ALLA REALTÀ CON LO SGUARDO LONTANO
Fabiana Martini, direttrice del settimanale cattolico di Trieste "Vita Nuova"
"I CARE", ANCORA
Pierluigi Di Piazza, responsabile del Centro di accoglienza e promozione culturale "E. Balducci" di Zugliano
Il convegno si concluderà con la celebrazione dell'Eucarestia, ed un momento conviviale

Credito 0,25 per gli studenti della Facoltà di Scienze della formazione per uno degli incontri. Attestato per i presenti.

L'attualità di don Milani

Se lei dovesse spiegare a un ragazzo di oggi chi era don Milani e che cos'è stata l'esperienza della scuola di Barbiana che cosa gli direbbe?

Gli racconterei, proprio con il codice della narrazione la storia di don Lorenzo, della sua famiglia, della sua intelligenza, della sua propensione e abilità espressiva nella pittura; di come a 18 anni ha deciso di diventare prete; della sua convinzione profonda, del suo dedicarsi a fondare e animare una scuola popolare a S. Donato di Calenzano; del suo esilio a Barbiana proprio per il suo modo di essere prete.

Mi soffermerei a descrivere Barbiana: la piccola chiesa, la casa canonica e i casolari sparsi sulla montagna; e poi parlerei a lungo della scuola che per anni si è svolta in quella casa: una scuola di istruzione e di formazione continua e intensa, speciale; dove i preferiti erano quelli che faticavano di più; dove i più grandi aiutavano i più piccoli, dove si

leggeva insieme il giornale; dove si acquisiva e si sperimentava l'uso della parola; dove la severità era finalizzata alla crescita delle coscienze e per questo gli alunni avvertivano l'amore di quell'uomo e di quel prete che si dedicava a loro completamente.

Gli racconterei di Elda, la donna che prima con la mamma e poi da sola è stata per tanti anni accanto a don Lorenzo; e ancora della piccola piscina in cui i ragazzi sguazzavano, degli sci rudimentali con i quali scendevano dal pendio dopo una nevicata. Mi soffermerei ancora sulla malattia di don Lorenzo, sul fatto che ne ha parlato sempre con i ragazzi; che ha continuato ad insegnare anche dal letto del dolore; che i suoi alunni gli sono stati vicini; che è morto a soli 44 anni e che aveva deciso di essere sepolto lassù il giorno dopo che vi era arrivato.

Farei questo racconto soffermandomi su alcuni particolari ancora, e poi direi che don Lorenzo è stato ed è per me un maestro e un riferimento del tutto speciali, veramente fra i più importanti per la sua fede, la sua dedizione, la sua coerenza; davvero un grande profeta.

Ancora, racconterei a questo ragazzo delle mie visite a Barbiana, specie di una, quando fui invitato proprio dalla Elda a celebrare l'Eucarestia, in modo inatteso e certo commovente, non solo in quel momento, ma per tutto il percorso della mia vita.

E concluderei dicendogli come nella vita sia importante per noi tutti individuare dei riferimenti, dei maestri di vita a cui riferirsi, a cui guardare, da cui imparare. E lo inviterei a parlarne con qualcu-

no: a casa, a scuola, invitando anche altri a leggere, a vedere i film che ne parlano, insomma, a conoscerlo almeno un po'. Gli farei questo racconto con l'emozione che mi coinvolge sempre quando mi riferi-

sco a don Lorenzo Milani: chissà se anche questo potrebbe dire "qualcosa" a questo ragazzo.

L'esperienza della scuola di Barbiana è considerata da molti, che pure l'apprezzano, come una vicenda straordinaria, ma datata. Un percorso pedagogico legato strettamente alle condizioni di un paesino di montagna dell'Italia degli anni Cinquanta, a un contesto di estrema povertà materiale e culturale, che non può dire molto alla società complessa e al mondo della scuola di oggi. Perché non è così?

Tutte le esperienze sono datate cronologicamente e collocate in un contesto storico, sociale e culturale, contingente. Alcune di esse per la loro profondità e le loro qualità escono dallo spazio e dal tempo in cui si sono svolte e continuano a comunicare nell'evoluzione e nei cambiamenti della storia i loro tratti e le loro qualità profetiche.

Fra queste certamente la straordinaria esperienza della scuola di Barbiana che sono portato, per quello che posso percepire, a indicare di "pedagogia liberatrice". Quali le qualità e le caratteristiche profetiche che quindi permangono e permarranno nella società e nella Chiesa?

A 40 anni dalla morte di don Lorenzo Milani l'Università degli Studi di Udine, Facoltà di Scienze della Formazione, e il Centro "E. Balducci" di Zugliano propongono un convegno di studi per riconsiderare l'attualità della sua esperienza come prete e come intellettuale. Attualità ribadita in questa intervista da Pierluigi di Piazza, responsabile del Centro "Balducci".

Il prendere a cuore la storia personale di ciascuno e quella della comunità che si viene a formare con la presenza dei diversi alunni; l'approfondimento delle motivazioni e dei fini dello studio; la lettura della storia per svelarne la successione delle decisioni e degli esiti, per apprendere, per poi rifiutare le scelte disumane o riproporre le scelte umane e positive; il coinvolgimento consapevole, informato, critico, libero, responsabile di fronte alle situazioni della storia attuale che sempre ci interpellano; soprattutto la libertà unita alla responsabili-

tà: ciascuno è responsabile di tutto, e quindi proprio per questo obiettore di coscienza e disubbidiente a tutte le situazioni che offendono la dignità umana.

A me pare che queste dimensioni sono e saranno sempre attuali nella storia dell'umanità. Barbiana dalla sua ubicazione parla al mondo. Ricordo anche che p. Balducci invitava a guardare sulla carta del Pianeta le tante Barbiane dislocate dovunque: certamente in diverse si vive piuttosto la marginalità, in altre esperienze simili a quelle di don Milani, accomunate dunque da un cammino di liberazione.

Dal motto "I care", mi sta a cuore, all'idea che "la politica è l'arte di uscire insieme dai problemi, tutto il resto è egoismo", c'era in don Milani una concezione del governo comune della società cui tutti devono partecipare. Quanto è lontana la politica di oggi da questa idea?

La politica sta vivendo la difficile stagione segnata dalla crisi della rappresentanza, da metodologie, da linguaggio, da prassi caratterizzate dalla separatezza con il resto della società di cui dovrebbe essere espressione, con cui dovrebbe porsi continuamente in rapporto, a cui attingere, da cui essere verificati; un mondo separato e per troppi aspetti privilegiato.

Le due espressioni di don Milani, nel processo educativo di Barbiana, approfondite e vissute con i suoi alunni, propongono un ideale alto, scelte etiche chiare, impegno perseverante per attuarle. L'I care è rivolto a tutti noi e quindi anche a chi opera direttamente in politica, è il fondamento di ogni sentire e agire umano: prendere a cuore, interessarsi, coinvolgersi, non dire mai "non mi interessa, non è affar mio, me ne frego".

Per la politica significa essere guidata e verificata sempre dal bene comune, delle persone e delle comunità. Da qui emerge la definizione della politica come "arte di uscire insieme dai problemi", na-

turalmente da quelli che riguardano tutti: una liberazione quindi da ogni lobby, da centri di potere, da concentrati affaristici, da vantaggi personali, di gruppo, di parte.

Queste due indicazioni dovrebbero essere collocate in modo evidente come indicazione e come monito in ogni sede politica e amministrativa, dalle aule dei consigli comunali al parlamento. Fra l'altro sono espressioni della laicità chiara e luminosa che dovrebbe caratterizzare la politica.

Tra le affermazioni di don Milani ce n'è una che più di altre oggi suona di grande attualità e al tempo stesso lontanissima dalla cultura dominante: "Io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri". Lei che ne pensa?

Mi sento in profonda sintonia con la profondità e la provocazione di questa affermazione. Dichiarare di non avere Patria è considerarsi parte di tutta la famiglia umana: superarei confini che chiudono e separano per una appartenenza universale. Assume fra l'altro un significato del tutto particolare dette da lui che più volte invitava a concentrare tutta l'attenzione su Barbiana, sulla scuola, su quei ragazzi, perché il mondo era quello, per certi aspetti, tutto il mondo.

La concentrazione alla realtà vissuta giorno dopo giorno porta a considerare simili situazioni presenti sulla faccia del Pianeta e a sentirsi solidali, ad avvertire che se una Patria ci deve essere è quella dei poveri, degli emarginati, degli sfruttati, dei poco o nulla considerati che cercano il rispetto della dignità, l'attenzione, la possibilità di vita degna, giusta; l'acquisizione e l'espressione della parola, della conoscenza e della coscienza, la libertà e la responsabilità.

Gli "stranieri" in questa considerazione e in questo linguaggio sono coloro che si pongono al di fuori, lontani da questa prospettiva, che, anzi, la avversano.

Al convegno del centro "Balducci" avrebbe dovuto partecipare anche pre Toni Bellina, scomparso alla fine di aprile. Come lo ricorderete?

Per Bellina, che ha svolto insieme compiti di prete e di maestro prima a Trelli, Rivalpo e Valle e poi Basagliapenta, don Milani è stato un riferimento molto importante. Abbiamo pensato che a ricordare pre Toni, discepolo di don Milani, intervengano tre rappresentanti dei suoi alunni di allora. Ci pare un segno importante e bello.



univud, honsell

IL CONVEGNO**Giovedì 17 maggio**

ore 16.00 - 18.30

Sala Convegni Università di Udine Palazzo Antonini
AUDIOVISIVI E LETTURE SU DON MILANIAnteprima per studenti della Facoltà di Scienze della Formazione e per insegnanti. Presenta **Roberto Albarea**, docente di Pedagogia generale e sociale, Facoltà di Scienze della Formazione Università di Udine**Venerdì 18 maggio**

ore 15.30 - 19.00

Sala Convegni - Università di Udine Palazzo Antonini
L'EDUCAZIONE OLTRE LA NOZIONE: LA PEDAGOGIA DI DON MILANIIntroduce e coordina **Pierluigi Di Piazza** responsabile Centro "E. Balducci". Saluti di apertura **Furio Honsell**, magnifico Rettore Università di Udine, **Franco Fabbro**, preside della Facoltà di Scienze della Formazione**UN SEGNO DEI TEMPI****Roberto Albarea** docente di Pedagogia generale e sociale, Facoltà di Scienze della Formazione Università di Udine**I CARE, SCUOLA E SOCIETÀ AL TEMPO DI DON MILANI****Francesco Russo**, docente di Storia della Pedagogia, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Udine**LA SCUOLA DI DON****MILANI: ESPERIENZE IN SPAGNA E IN MESSICO****Miguel Martí**, docente presso l'Università di Barcellona**LETTERA DA UNA SCUOLA TRADITA****Giancarlo Maculotti**, dirigente scolastico della Val Camonica**COSA RESTA DELLA SCUOLA DI BARBIANA?****Aluisi Tosolini**, docente Università Cattolica di Piacenza e SSIS Università di Parma**Sabato 19 maggio**

ore 15.30-19.00

Auditorium Ipsaa, Pozzuolo del Friuli

DON MILANI: PRETE, MAESTRO, PROFETA

Introduce e coordina

Augusto Failutti, presidente Centro "E. Balducci"**I POVERI, IL PROGRESSO, LA PACE: LE PAROLE DI DON MILANI OGGI****Francesco Milanese**, Tutore pubblico dei minori

della Regione Friuli Venezia Giulia, studioso di don Milani

LA POLITICA COME ARTE DI USCIRE INSIEME DAI PROBLEMI**Albertina Soliani**, ex dirigente scolastica, senatrice**DON ANTONIO BELLINA, TESTIMONE DI DON MILANI**

Ricordo dei suoi alunni di Rivalpo, Valle, Trelli e Basagliapenta

L'IMPORTANZA E LA PRESENZA DI DON MILANI IN UN PERCORSO DI VITA E DI LAVORO**Miriam Kornfeild**, coordinatrice Comunità S. Martino al Campo di Trieste**DON LORENZO MILANI PER NON DIMENTICARE****Carlo Paterlini**, responsabile Comunità familiare per ragazzi "Molino delle Asse", Parma**Domenica 20 maggio**

ore 9.30-12.00

Auditorium Ipsaa, Pozzuolo del Friuli

DON MILANI: PRETE, MAESTRO, PROFETA

Introduce e coordina

Anna Di Fant, insegnante e supervisore di tirocinio presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Udine**UNA PROFEZIA PER LA SCUOLA****Bruno Forte**, pedagista, studioso di Don Milani**LE GRANDI INTUZIONI ED ESPERIENZE PEDAGOGICHE DI DON LORENZO MILANI LA****PAROLA, LA COERENZA, IL VALORE DEL TEMPO, L'EDUCAZIONE POLITICA****Miguel Martí**, docente Università di Barcellona, studioso di Don Milani**IL MAESTRO****Agostino Urberi**, uno dei primi sei alunni della scuola di Barbiana**TRA IL VANGELO E IL GIORNALE: UNA SCUOLA ADERENTE ALLA REALTÀ CON LO SGUARDO LONTANO****Fabiana Martini**, direttrice del settimanale cattolico di Trieste "Vita Nuova"**"I CARE", ANCORA****Pierluigi Di Piazza**, responsabile del Centro di accoglienza e promozione culturale "E. Balducci" di Zugliano

Il convegno si concluderà con la celebrazione dell'Eucarestia ed un momento conviviale

Crediti 0,25 per gli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione per uno degli incontri. Attestati per i presenti.

